

Alla francese Esther Duflo il premio Nobel per l'economia del 2019

Assegnato agli economisti Abhijit Banerjee, Esther Duflo e Michael Kremer il premio Nobel per l'economia per l'approccio sperimentale nella lotta alla povertà globale. I tre economisti di nazionalità indiana (Banerjee), francese (Duflo) e americana (Kremer), "hanno introdotto un nuovo approccio per ottenere risposte affidabili circa i migliori modi per combattere la povertà", hanno spiegato i responsabili della Royal

Swedish Academy of Science. La ricerca condotta dai nuovi premi Nobel "ha considerevolmente migliorato la nostra abilità di lottare la povertà globale - si legge nel comunicato -. In soli due decenni, il loro nuovo approccio ha trasformato l'economia dello sviluppo, che è diventato ora un fiorente campo di ricerca". Esther Duflo è la seconda donna nella storia ad aver ricevuto il premio Nobel per l'Economia, prima di lei Eli-

nor Ostrom dieci anni fa nel 2009 (morta nel 2012) per gli studi sull'analisi della governance delle risorse comuni. "Il premio Nobel ad Esther Duflo - afferma il Coordinamento donne Cisl - è un esempio per molte donne, di come la sensibilità e il contributo femminile alla ricerca e alla scienza siano fondamentali per lo sviluppo globale".

Sara Martano

Cgil, Cisl e Uil esprimono la loro profonda preoccupazione di fronte ai bombardamenti contro la popolazione curda nel nord della Siria e all'ingresso di truppe turche in Siria. Una escalation militare che si sta generando nella Siria già martoriata dalla guerra cominciata nel 2011 e che ha fatto oltre 250mila vittime, quasi la metà civili, che hanno perso la vita nel conflitto violento contro l'Isis. Inizia così il comunicato unitario con cui il sindacato confederale italiano palesa la sua viva preoccupazione per quanto sta avvenendo nel nord della Siria e chiede al Governo italiano, di farsi promotore nei confronti di Bruxelles, in linea con quanto dichiarato in una lettera dalla Confederazione Europea dei Sindacati (Ces), perché l'Europa si renda parte attiva in questa vicenda con l'obiettivo di favorire, sotto l'egida dell'Onu, una soluzione diplomatica e pacifica delle ostilità in corso. Netta anche la posizione del Movimento europeo in Italia (Mei), di cui la Cisl fa parte, che "condanna l'offensiva ingiustificata e ingiustificabile della Turchia nel territorio Nord-Orientale della Siria che ha già provocato molte vittime civili nelle popolazioni curda e araba". "L'offensiva turca - prosegue il Mei - è stata lanciata non per difendersi da attacchi terroristici ma per contrastare le legittime aspirazioni del popolo curdo nell'affermazione di una propria autonomia nella regione e nel riconoscimento dei propri diritti. Ci attendiamo in questo quadro che l'Unione europea assuma una posizione inequivocabile nella difesa di queste legittime

La voce delle donne tra le richieste contro l'invasione turca della Siria

aspirazioni. L'offensiva turca è una palese e inaccettabile violazione dello Statuto delle Nazioni Unite e del diritto internazionale così come sono inaccettabili i ricatti del governo turco sui rifugiati siriani detenuti sul suo territorio. Francia, Germania,

Italia, Spagna, Paesi Bassi con il sostegno della presidenza di turno finlandese dell'Ue e dell'Alto Rappresentante Federica Mogherini devono chiedere la decisione sull'embargo totale della vendita di armi alla Turchia sia europea e non bilaterale".

La risposta dell'Europa non si è lasciata attendere sancendo nella riunione del Consiglio dei Ministri degli esteri del 14 ottobre la condanna dell'azione militare turca, ma strappando per quanto riguarda la vendita di armi solo un impe-

gno da parte dei singoli stati a valutare posizioni forti nelle politiche di export delle stesse verso la Turchia. Il Coordinamento nazionale donne Cisl si unisce all'appello unitario del sindacato, che ha tenuto lunedì 14 ottobre anche un sit-in in piazza

SS. Apostoli a Roma, alle richieste del Mei e, da ultimo, all'iniziativa del Movimento "Se non ora quando - Libere" a sostegno del martoriato popolo curdo, con l'auspicio di un ritorno della Turchia sulle proprie posizioni nella consapevolezza che la guerra non ha mai risolto i problemi e che a pagare il prezzo più alto, come al solito, è la società civile, uomini, donne e bambini costretti ad abbandonare le proprie case andando incontro a morte e distruzione. Oltre, naturalmente, a vanificare il contrasto al sedicente stato islamico combattuto efficacemente proprio grazie all'aiuto e alla risoluzione della popolazione curda in Siria. Intanto, tra le prime vittime di questo assurdo conflitto, registriamo anche l'uccisione dell'attivista curda per i diritti delle donne Hevrin Khalaf, assassinata insieme ad altre otto persone mentre viaggiava su un fuoristrada. Un pensiero particolare va a lei, paladina curda per i diritti delle donne che come tutte le donne si prodigava per dare il proprio contributo alla pace e alla prosperità. Vogliamo concludere segnalando l'importante iniziativa del Comitato delle donne curde della Siria del Nord e dell'Est che attraverso una lettera aperta si rivolgono a tutta la comunità internazionale, "a tutti i popoli che amano la libertà", per chiedere sostegno contro l'invasione della Siria e l'immediato blocco della vendita di armi alla Turchia. "Come donne - si legge nella lettera - siamo determinate a combattere fino a quando non otterremo la vittoria della pace, della libertà e della giustizia".

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Nella foto il terzo Manifesto della Campagna di comunicazione Cgil Cisl Uil - in cui campeggia la parola "Giustizia" - per richiamare, attraverso i volti di amiche sindacaliste, i valori del sindacato confederale

Il Coordinamento Donne Cisl sostiene l'iniziativa di Telefono Rosa e altre associazioni sulla tutela dei minori in caso di separazione

Il Coordinamento nazionale Donne Cisl esprime, in una nota, "sostegno e condivisione all'iniziativa del Telefono Rosa e delle altre associazioni ed organizzazioni della società civile contro il recente decreto del Tribunale dei minori di Roma che sottrae il figlio alla propria madre per portarlo dal padre anche se il minore ha paura di lui e non lo frequenta da più di 6 anni". E' il caso della Signora Laura Massaro che sta lottando da alcuni anni per non essere separata dal figlio e affinché questi non venga assegnato al padre con cui non vuole stare dopo aver assistito a ripetuti comportamenti violenti - atti persecutori e minacce - nei confronti della madre (violenza assistita). "Anche noi - prosegue la nota Cisl - diciamo stop

alla violenza istituzionale su donne e bambini. La sindrome da alienazione parentale a cui si continua impropriamente a far riferimento, non riconosciuta peraltro né scientificamente e né giuridicamente, non deve essere utilizzata in nessun caso di separazione coniugale nei tribunali italiani, soprattutto perché in contrasto con gli interessi superiori del minore la cui sicurezza e salute psico-fisica, oltre quella della madre, viene prima di tutto. Ci uniamo, pertanto, coralmente, alla Campagna #NoPas e #SiamoTutteLaura, per sradicare definitivamente la violenza sulle donne e sui minori, spesso vittime di violenza assistita e costretti ad un'infanzia che segnerà negativamente il loro e il nostro futuro".

L.M.